Ottobre 2026

REPORT
del
COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

Per contatti: coordinamento.ingtec@gmail.com

Pubblichiamo
una sintesi del report:

XVI RAPPORTO ANNUALE
Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia



PREMESSA

I mondo del lavoro in Italia è scosso da più fenomeni che si intrecciano. Da un lato, la triplice ristrutturazione elettrica, digitale e militare; dall'altro, una strutturale carenza di forza lavoro legata al problema demografico.

I lavoratori sono, di conseguenza, in balia degli effetti dell'anarchia del mercato e vengono trascinati nelle lotte tra aziende e tra Stati. Il rischio è quello di essere divisi e messi gli uni contro gli altri.

Di fronte alle crescenti ideologie aziendaliste, nazionaliste e razziste, il punto fermo da ribadire è l'unità della nostra classe. Solo attraverso una chiara consapevolezza dei fenomeni in corso, la conoscenza delle forze in gioco e una solida organizzazione, i lavoratori possono affrontare i tempi turbolenti che li attendono.

La campagna elettorale è ormai entrata nel vivo anche in Italia. Ogni avvenimento viene utilizzato dai partiti nel tentativo di guadagnare qualche punticino nei sondaggi. Tutto l'arco parlamentare sta ormai apertamente cavalcando il tema migratorio nelle sue varie declinazioni. Intorno a questo tema si rincorrono il rumore mediatico, le invenzioni strumentali e le fake news, alimentati dai social e dai media, che drammatizzano ogni notizia per aumentare ascolti e tirature.

Il XVI Report annuale sul mercato del lavoro, che abbiamo scelto di sintetizzare, raccoglie una serie di dati ufficiali sulla situazione reale. Non rappresentazioni immaginarie funzionali alla polemica elettorale, dunque, ma una fotografia del fenomeno migratorio in relazione al mercato del lavoro.

Dal Report emerge con chiarezza il peso quantitativo dei lavoratori migranti, così come le condizioni di sfruttamento e la loro «segregazione salariale». Fenomeni che affondano le radici nei meccanismi di ingresso, nella settorializzazione del lavoro e nella mancanza di stabilità lavorativa.

Il Report mostra inoltre con altrettanta chiarezza come, in alcuni ambiti, la componente migrante sia già oggi determinante e lo sarà ancora di più in futuro.

Come Coordinamento Ingegneri e Tecnici, rigettiamo ogni forma di razzismo e xenofobia. Promuoviamo l'integrazione nei quartieri, nelle scuole e nelle fabbriche in cui siamo presenti. Sosteniamo inoltre il volontariato solidale dei Circoli Operai, che aiutano le famiglie più in difficoltà attraverso la raccolta alimentare.

Riteniamo che divulgare i dati di questo Report possa essere utile per fornire una base solida con cui contrastare la montagna di bugie che circolano attorno al tema delle migrazioni.

Per noi, in pace come in guerra, vale sempre il motto che conclude il *Manifesto del 1848*: «Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!»

IL LAVORO IMMIGRATO IN ITALIA

Sintesi dal XVI Rapporto Annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

5 PUNTI CHIAVE

Gli aspetti principali che abbiamo ritenuto importante evidenziare e che verranno sviluppati nelle successive sezioni sono:

1. **PILASTRO DEMOGRAFICO E PRODUTTIVO**: 2,587 milioni di occupati (10,7% del totale) e +5,8% di contributo netto alla crescita dell'occupazione negli ultimi 20 anni, senza i quali l'Italia avrebbe perso oltre 2 milioni di posti di lavoro.

2. **RECORD DI PENALIZZAZIONE SALARIALE**: Gap salariale del -45% all'ingresso rispetto ai nativi, che rimane bloccato al -31% anche dopo 5 anni di lavoro continuativo.

3. **PRECARIZZAZIONE STRUTTURALE**: Oltre il 72% dei contratti attivati per stranieri è a tempo determinato e nella somministrazione il 55% delle missioni dura meno di un mese (15,6% dura 1 solo giorno)

4. **PIAGA DEGLI INFORTUNI E MORTI BIANCHE**: 122.928 denunce di infortunio (23,8%) e 251 decessi sul lavoro (23,1% del totale), con una punta del 30,5% di lavoratori stranieri deceduti in edilizia.

5. **WORKING POOR E POVERTÀ ASSOLUTA**: Il 35,2% delle famiglie straniere vive sotto la soglia di povertà assoluta (contro il 6,3% delle famiglie italiane), con un'incidenza del 30,3% tra le famiglie di lavoratori dipendenti.

Nota: le immagini riportate sono estratte dal Report e mantengono la numerazione dello stesso.

SEZIONE 1:
QUADRO DEMOGRAFICO E CONTESTO INTERNAZIONALE

Il quadro demografico evidenzia due aspetti: la dimensione del fenomeno migratorio in Italia in relazione al declino demografico, e i meccanismi legislativi che regolano i permessi d'ingresso.

1.1 La Struttura della Popolazione Straniera e i Soggiornanti Non UE

Al 1° gennaio 2026, i cittadini stranieri residenti in Italia sono **circa 5,6 milioni (+188 mila rispetto al 2025; +3,5%), rappresentando l'8,7% della popolazione totale**. I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono 3,8 milioni. La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione nel Nord (58,4% dei residenti stranieri), seguito dal Centro (24,1%) e dal Mezzogiorno (17,5%).

Dal punto di vista demografico, l**a popolazione straniera ha un'età media di 35,2 anni, nettamente inferiore a quella dei cittadini italiani (48,1 anni),** svolgendo un'azione di riequilibrio rispetto al profondo inverno demografico nazionale. La ripartizione per genere è inoltre abbastanza equamente distribuita (52% maschi, 48% donne). Parallelamente nello stesso anno, la popolazione con cittadinanza italiana si riduce da 53,6 a **5**3,4 milioni di abitanti (-189 mila; -0,4%).

Guardando una **evoluzione di più lungo periodo (2014-2026)** la popolazione straniera è cresciuta di **+772 mila unità (+16,1%)**, mentre la componente nativa ha registrato una contrazione di **-2,2 milioni di persone (-3,9%)**. Nel complesso, la popolazione totale residente in Italia si è contratta di oltre 1,4 milioni di abitanti (-2,3%**)**, passando da 60,3 a 58,9 milioni.

Figura 1.3. Variazione % popolazione residente per cittadinanza (2014=0). Italia. Periodo 2014-2026

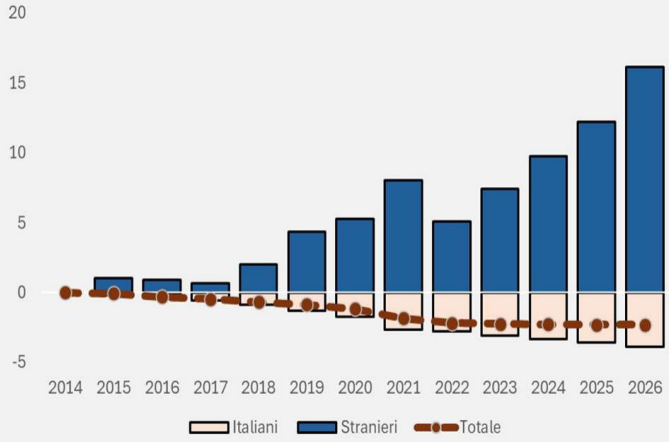
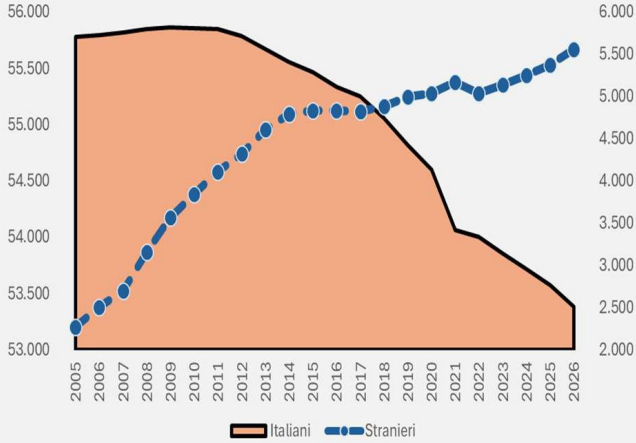


Figura 1.2. Popolazione residente in Italia al 1° gennaio per cittadinanza. V.a. in migliaia. Periodo 2005-2026



NOTA: il 72% di tutti gli stranieri nell'UE risiede nei quattro Paesi più popolosi (Germania, Spagna, Francia e Italia).

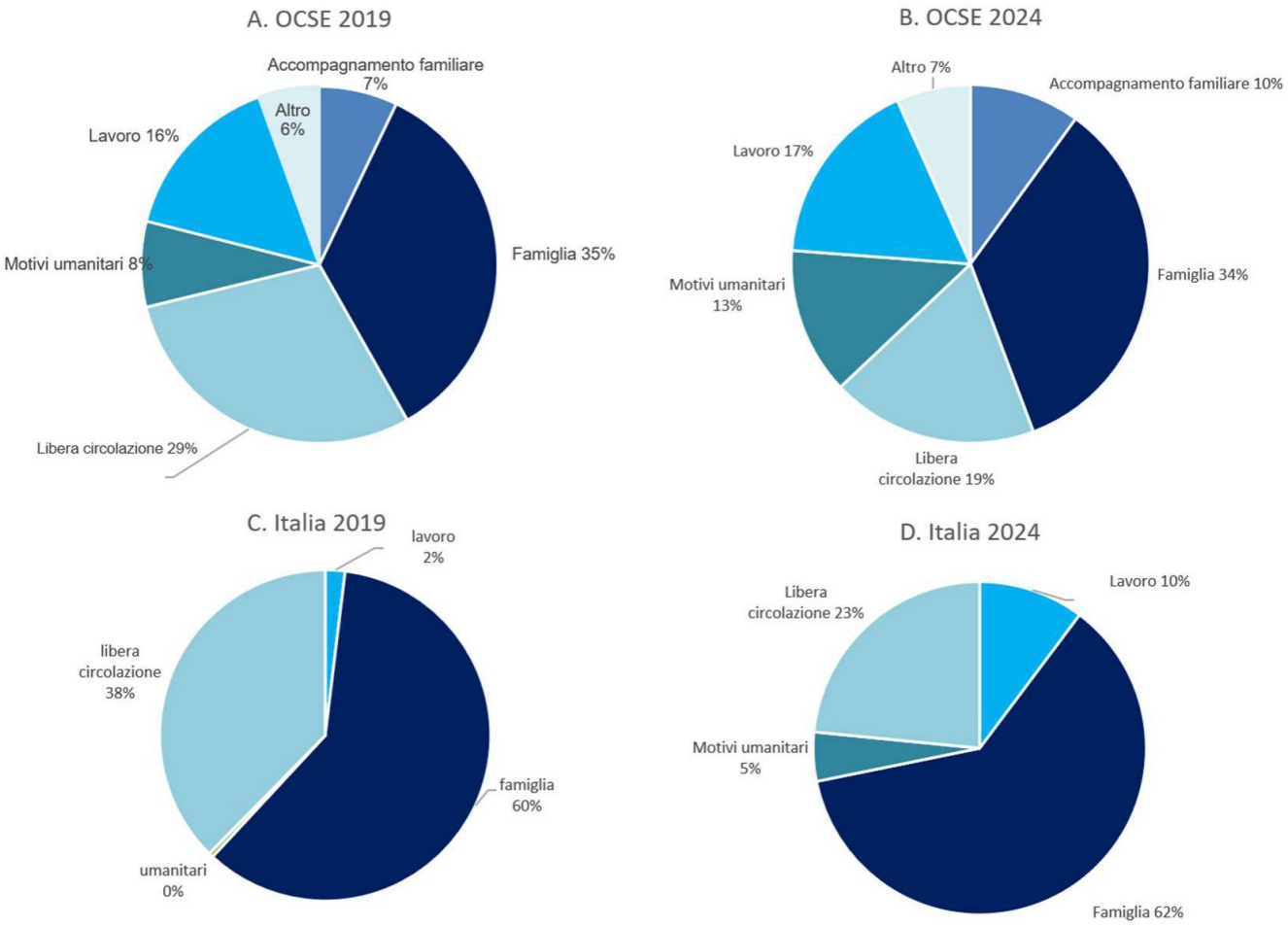
1.2 La Mappa dei Permessi di Soggiorno: Il Paradosso dei Motivi del Rilascio

L'analisi della struttura dei permessi di soggiorno per cittadini non UE (3,81 milioni complessivi) rivela un paradosso strutturale generato dal quadro normativo:

- **Ricongiungimenti familiari:** Rappresentano il **47,8% del totale** (1,82 milioni di permessi), confermando il processo di stabilizzazione e ricongiungimento dei nuclei familiari.
- **Asilo e Protezione:** Coprono il 24,2% dei permessi attivi (922 mila), in marcata crescita a causa dell'instabilità geopolitica globale.
- **Lavoro Diretto:** Costituiscono appena il 13,9% del totale dei permessi attivi (530 mila).

Questo dato dimostra come l'accesso regolare per lavoro sia di fatto bloccato da meccanismi burocratici, costringendo la manodopera a fare ingresso tramite canali non lavorativi o a rimanere in condizione di irregolarità prima di accedere a sanatorie o regolarizzazioni.

Figura 2.4. Categorie di ingressi di migranti permanenti nei Paesi OCSE e in Italia (2019 e 2024)



Nota: Sono inclusi solo i Paesi per i quali sono disponibili dati sulla migrazione permanente standardizzati.

Fonte: OECD International Migration Database (https://stat.link/stpb62; https://stat.link/stpb62).

OSSERVAZIONE SUI PERMESSI DI SOGGIORNO

Il fatto che solo il 13,9% dei permessi di soggiorno sia rilasciato direttamente per lavoro smentisce la tesi che i flussi migratori avvengano tramite regolari canali di incontro tra domanda e offerta. I lavoratori immigrati già presenti sul territorio Italiano si ritrovano in condizione di estrema fragilità e **sono di fatto spesso obbligati a lavori in nero e senza tutele nel prolungato tentativo di arrivare ad una regolarizzazione che gli permetta di lavorare con contratti stabili e maggiormente indicati per la formazione che hanno**.

SEZIONE 2: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, PENALIZZAZIONE SALARIALE E WORKING POOR

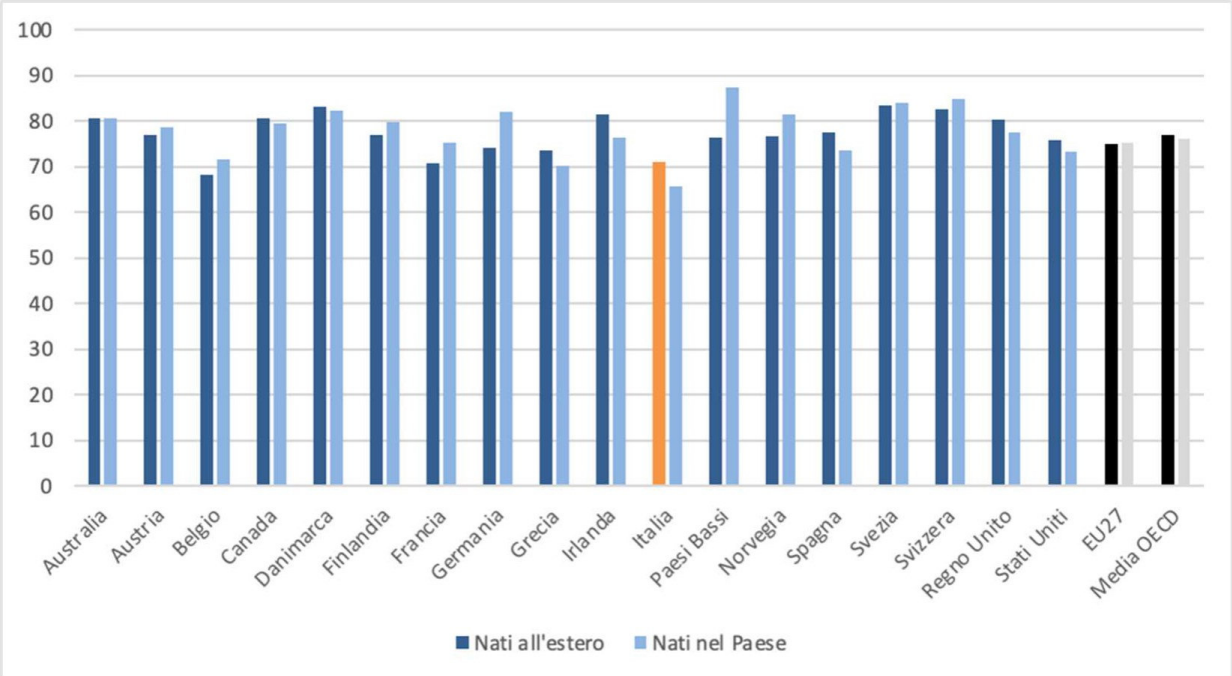
Il meccanismo difficile di ingresso lavorativo espone immediatamente ad una segregazione salariale: i dati sulla differenza di stipendio dei lavoratori immigrati sono molto rilevanti.

2.1 I Numeri dell'Occupazione e il Contributo alla Forza Lavoro

Una misura del mondo del lavoro immigrato in Italia

1. Il **10,7% della forza lavoro in Italia** è composta da manodopera immigrata
2. Il tasso di occupazione dei lavoratori immigrati è molto simile a quello dei lavoratori nativi
    a. 70,2% per manodopera immigrata con provenienza UE
    b. 59,8% per manodopera immigrata con provenienza non UE
    c. 62,5% per cittadini italiani

Figura 2.9. Partecipazione alla forza lavoro nei Paesi OCSE nel 2024



2.2 Divario di Genere e Particolari Comunità Nazionali

Esiste una profonda spaccatura di genere:

- **Gender Gap:** Inattività Femminile: Il tasso di occupazione delle donne non UE è pari ad appena il 45%, molto al di sotto della percentuale degli uomini non UE che si attesta a 76%. 30 punti percentuali di differenza sono un dato molto elevato ma va evidenziato che anche nei nativi italiani il tasso di occupazione è per gli uomini 70,5% e per le donne 54,3%. **Evidenziamo inoltre che nella sola componente maschile il dato di occupazione della forza lavoro immigrata è superiore a quella nativa italiana**.
- **Segregazione per Comunità:** si registrano estremi opposti tra la comunità cinese, peruviana e ucraina (con tassi di occupazione femminile superiori al 60-65%) e la comunità bengalese, pakistana e marocchina, dove l'occupazione femminile scende sotto il 20-25%. Questo lascia intravedere almeno due aspetti interessanti: una settorializzazione del lavoro femminile legato a flussi migratori definiti (soprattutto nel settore della assistenza sanitaria), e una struttura familiare differente con conseguenti effetti demografici.

2.3 Record OCSE di Penalizzazione Salariale e la Trappola del Sotto-inquadramento

L'aspetto ulteriore di grande interesse legato al mondo del lavoro immigrato riguarda la retribuzione: **l'Italia detiene il primato negativo tra i Paesi dell'area OCSE per la penalizzazione salariale sofferta dai lavoratori immigrati a parità di mansione e livello di istruzione**.

- **Gap all'Ingresso:** al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro, il salario medio di un l**avoratore immigrato in Italia è inferiore del 45%** rispetto a quello di un lavoratore nativo con pari profilo.
- **Iscrizione nei Bassi Livelli:** dopo 5 anni di lavoro continuativo, la penalizzazione rimane **bloccata al 31% in meno** (rispetto a una media OCSE del -15.2%), dimostrando l'esistenza di un diffuso problema strutturale che rende difficoltoso il recupero del gap.

Figura 2.10. Il divario salariale degli immigrati si riduce con l'aumentare del tempo trascorso nel mercato del lavoro del Paese ospitante



*Note: * L'indicatore dei redditi corrisponde ai redditi annuali. Nei Paesi in cui sono disponibili dati sui redditi annuali, il divario salariale nel primo anno viene allineato a quello registrato nel secondo anno, al fine di correggere le differenze relative ai giorni lavorati e ai redditi artificialmente bassi determinati dal momento dell'ingresso nel mercato del lavoro. ** Per la Colombia, il divario salariale viene stimato dopo quattro anni, anziché cinque, a causa della struttura a panel di breve durata.*

Fonte: OCSE, International Migration Outlook 2025, National linked employer-employee data, https://stat.link/tuzqde.

I contributi che pesano nel gap salariale sono:

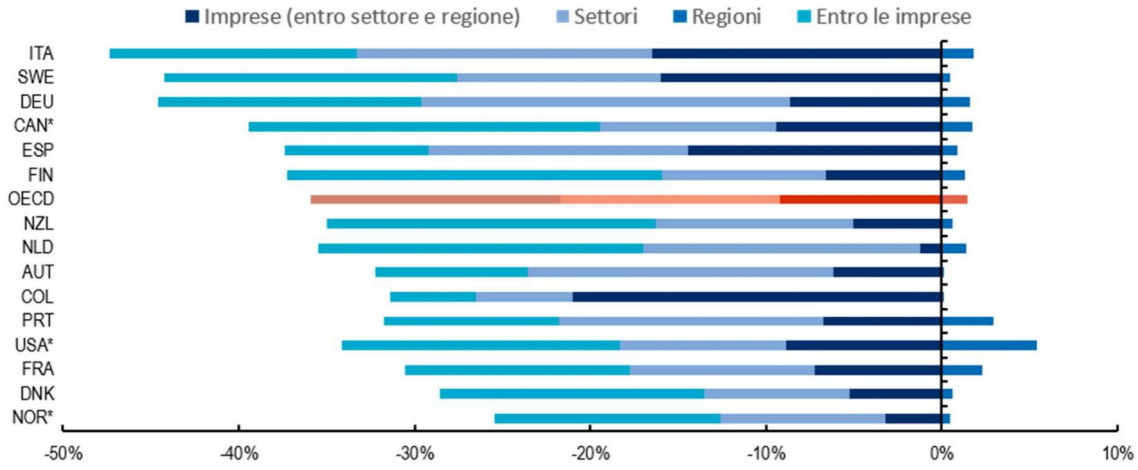
1. **Settori a bassa retribuzione**: la manodopera immigrata è fortemente utilizzata in settori lavorativi con redditi più bassi.

2. **Imprese a bassa retribuzione:** all'interno dello stesso settore lavorano in aziende che tengono stipendi inferiori.

3. **Differenziale intra-aziendale:** dentro le singole aziende esiste una forte differenza salariale legata a sotto-inquadramento, diversa anzianità o discriminazione e contrattazione individuale.

Figura 2.12. Il lavoro in imprese e settori con retribuzioni più basse spiega oltre la metà del divario iniziale di reddito degli immigrati

Divario salariale degli immigrati all'ingresso nel mercato del lavoro del Paese ospitante, scomposto nel contributo di settori, regioni, imprese (all'interno di settore e regione) e una componente intra-aziendale, valori percentuali



Nota: Il divario salariale complessivo corrisponde alla differenza media tra i salari mensili degli immigrati al momento dell'ingresso nel Paese ospitante e quelli dei lavoratori nativi della stessa età e dello stesso sesso nello stesso anno.

Fonte: OCSE, International Migration Outlook 2025, National linked employer-employee data, https://stat.link/1wtpjo.

Il Report evidenzia inoltre come in Italia la quota di immigrati laureati o con istruzione terziaria che lavora in occupazioni a media o bassa qualifica supera quella dei nativi di ben 27 punti percentuali (valore tra i più alti dell'area OCSE). **Si evidenzia quindi un meccanismo prolungato di sottoutilizzo di lavoratori anche con buone qualifiche relegati in maniera sistematica a posizioni demansionate.**

2.4 Retribuzioni Medie e Povertà Assoluta (Working Poor)

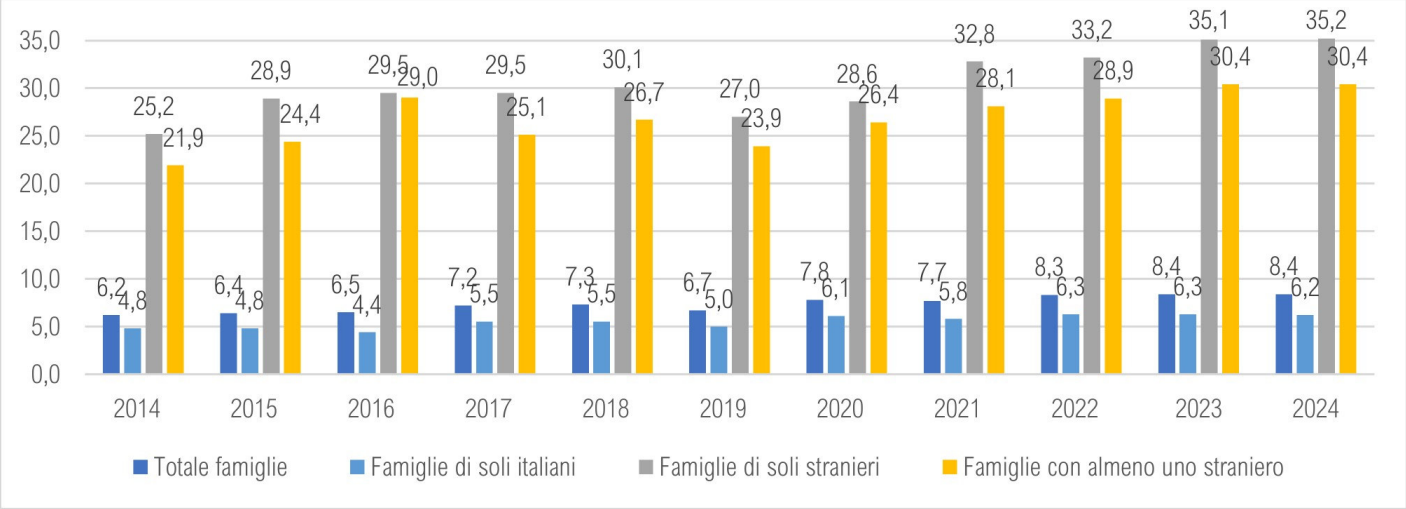
I dati INPS relativi alle retribuzioni annue evidenziano con chiarezza il divario retributivo:

- **A Tempo Indeterminato:** la retribuzione media annua per i lavoratori non UE è di 21.711 € contro i 30.560 € della media nazionale (-29,0%).
- **A Tempo Determinato:** la retribuzione annua crolla a 10.596 € per i lavoratori non UE (contro i 14.200 € della media nazionale), a causa della frammentazione delle giornate lavorative.

Tipologia Contrattuale / Categoria	Media Nazionale (€)	Lavoratori Non UE (€)	Divario %
Tempo Indeterminato	30.560 €	21.711 €	-28,9%
Tempo Determinato	14.200 €	10.596 €	-25,4%
Lavoro Domestico / Care	8.950 €	7.420 €	-17,1%
Tirocini Extracurricolari (Indennità)	5.400 €	4.800 €	-11,1%

Questa compressione retributiva si traduce in forti problemi sociali: **il 35,2% delle famiglie straniere residenti in Italia vive in condizione di povertà assoluta** (oltre 600.000 nuclei familiari), contro il 6,2% delle famiglie di soli italiani. Il Report mostra inoltre come in famiglie miste di lavoratori dipendenti l'incidenza di povertà assoluta si alzi al 30,3%. Dai dati si ha una ulteriore conferma della forte presenza dei *working poor*, cioè nuclei familiari che pur lavorando restano nella fascia di povertà.

Figura 10.2. Incidenza di povertà assoluta per presenza di stranieri in famiglia e ripartizione geografica - Anni 2014-2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

SEZIONE 3: SEGREGAZIONE SETTORIALE E FLUSSI CONTRATTUALI

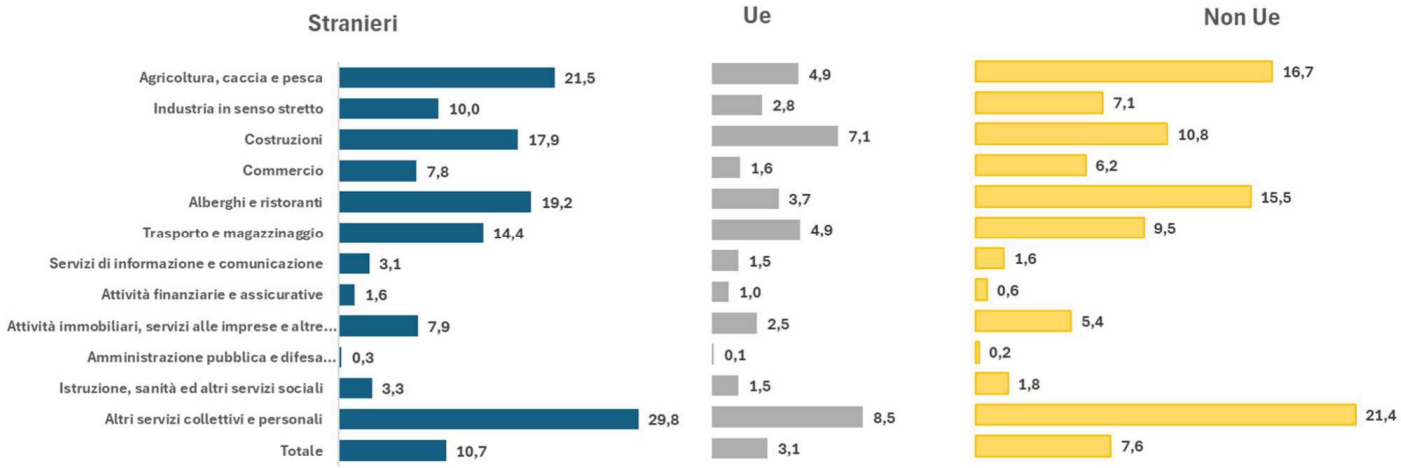
Abbiamo visto come il gap salariale sia fortemente legato a un mondo del lavoro immigrato indirizzato verso determinati settori. In questa sezione sintetizziamo le osservazioni sui settori che maggiormente utilizzano manodopera immigrata, evidenziando come le prospettive future mostrino una sempre più forte dipendenza da un consistente ingresso di forza lavoro dall'estero.

3.1 L'Iper-concentrazione nei Settori del lavoro fisico.

L'occupazione straniera in Italia è caratterizzata da una forte segregazione occupazionale e da una iper-concentrazione nei settori a più bassa remunerazione e più alto rischio di precarizzazione:

- **Assistenza e Lavoro Domestico:** gli stranieri rappresentano il 29,8% del totale degli occupati del settore (con punte dell'70% nel lavoro domestico e di cura).
- **Agricoltura:** l'incidenza della manodopera straniera raggiunge il 21,5% degli occupati ufficiali (pari a oltre 220 mila lavoratori registrati UNILAV).
- **Ristorazione e Servizi:** gli stranieri coprono il 19,2% dell'occupazione del settore.
- **Edilizia:** rappresentano il 17,9% degli occupati, con una presenza determinante nei cantieri del Nord e del Centro.

Figura 3.1. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anno 2025



Fonte: elaborazioni Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

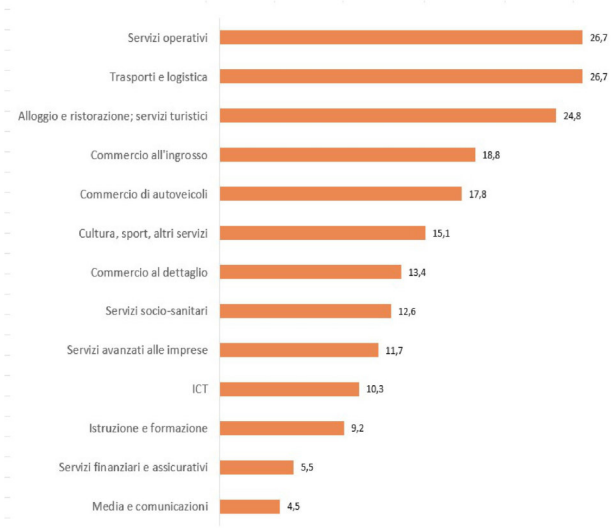
Ricordiamo che la percentuale di lavoratori immigrati sul totale è del 10,7%. I dati precedenti sono ancora più significativi se confrontati coi settori che sottoutilizzano manodopera immigrata:

- **Attività finanziarie e assicurative**: 1,6%.
- **Servizi di informazione e comunicazione**: 3,1%.
- **Istruzione, sanità e altri servizi sociali**: 3,3%.
- **Pubblica Amministrazione e difesa:** 0,3%.

Inoltre si può vedere il peso che la manodopera immigrata ha nelle nuove assunzioni di questi settori. Le aziende in Italia pianificano **1.358.000 entrate di lavoratori immigrati** (**23,4%** del totale delle assunzioni previste) nei prossimi anni. Alcuni settori programmano una crescente dipendenza della manodopera immigrata.

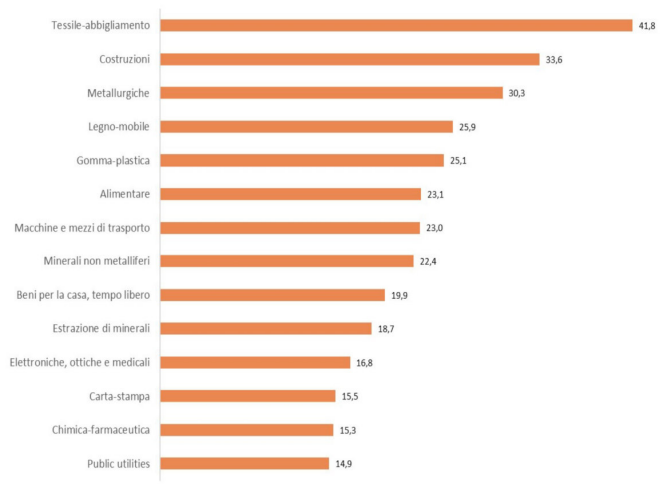
- Agricoltura: **42,8%**
- Tessile, abbigliamento e calzature: **41,8%**.
- Costruzioni: **33,6%**.
- Industrie metallurgiche: **30,3%**.
- Industria manifatturiera complessiva: **29,7%**
- Servizi operativi e supporto a imprese/persone: **26,7%**.
- Trasporto, logistica e magazzinaggio: **26,7%**.

Figura 7.4 - Entrate programmate di personale immigrato nei settori dei servizi (valori percentuali, anno 2025)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025.

Figura 7.5 - Entrate programmate di personale immigrato nei settori dell'industria (valori percentuali, anno 2025)

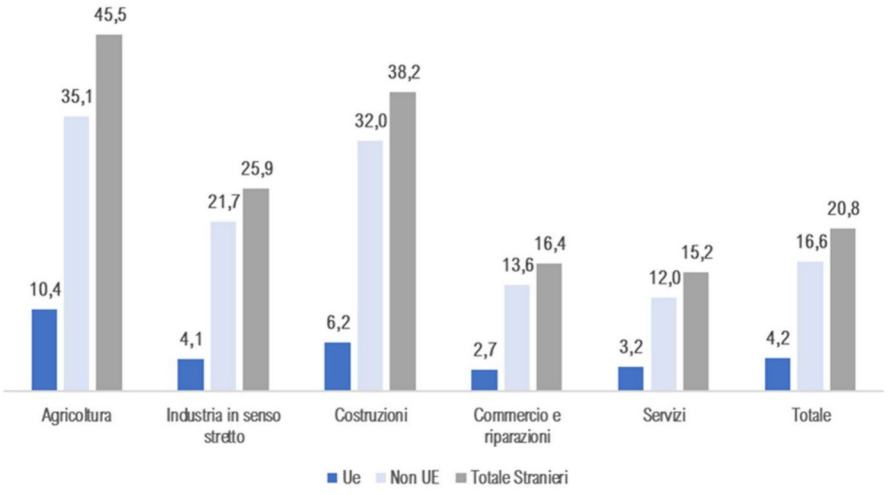


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025.

Già nel 2025 la settorializzazione in alcuni settori è stata molto forte, anche con legami a specifici flussi migratori:

- **Costruzioni (54,5% assunzioni a stranieri)**: Prevalenza di nordafricani (59%, egiziani e marocchini), Europa meridionale (14%, albanesi e ex-Jugoslavia) ed Europa orientale (13%, romeni).
- **Agricoltura (47,1% assunzioni a stranieri)**: Prevalenza di lavoratori dell'Asia meridionale (50,2%, indiani e pakistani), nordafricani (16%, marocchini) ed Europa orientale (15%, romeni).
- **Turismo (33,0% assunzioni a stranieri)**: Prevalenza dell'Asia meridionale (31%, bangladesi e pakistani), nordafricani (14,5%) ed Europa orientale (11,6%, romeni).

Figura 4.1. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2025



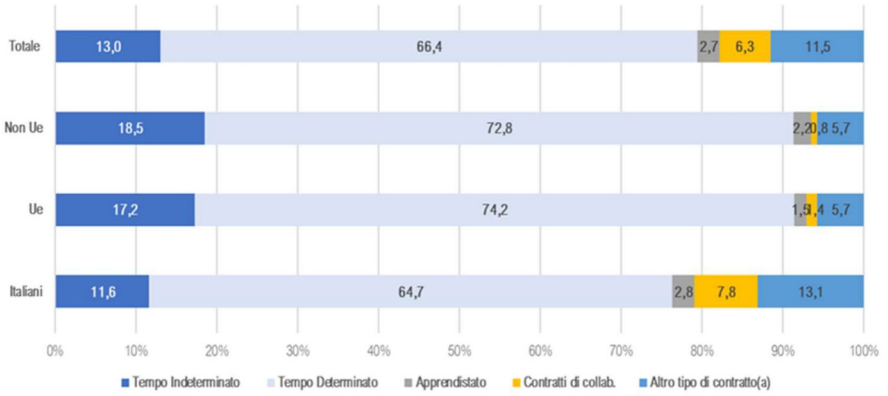
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 Analisi dei Flussi delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)

Nel corso dell'ultimo anno analizzato, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato oltre 2,75 milioni di attivazioni contrattuali relative a lavoratori stranieri (pari al 20,1% del totale delle attivazioni nazionali). L'analisi di questi nuovi contratti evidenzia una precarietà lavorativa e conferma uno dei meccanismi di segregazione salariale affrontati prima:

- **Contratti Flessibili:** Tempo Determinato e Stagionale: Oltre il 72% delle attivazioni per lavoratori stranieri avviene con contratti a termine, stagionali o intermittenti.
- **Somministrazione:** Gli stranieri rappresentano il 18,5% di tutti i lavoratori avviati in somministrazione tramite agenzie per il lavoro.
- **Tirocini:** si registra un uso distorto dei tirocini extracurricolari (oltre 45 mila tirocini attivati per Non UE), impiegati spesso come manodopera a basso costo esente da contribuzione anziché come reali percorsi formativi.

Figura 4.2. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2025



(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3 La Frammentazione della Somministrazione e i Contratti Ultra-brevi

L'analisi di dettaglio sulle missioni di lavoro in somministrazione per i lavoratori Non UE mette in luce livelli altissimi di precarietà quotidiana:

- **Iper-flessibilità Giornaliera:** Missioni <= 1 Giorno: Il 15,6% di tutte le missioni di somministrazione cessate per lavoratori Non UE ha una durata di un solo giorno.
- **Missioni Brevi:** Missioni <= 1 Mese: Oltre il 55,2% delle missioni in somministrazione non supera i 30 giorni di durata complessiva.

La fragilità a cui è sottoposta la manodopera immigrata è mostrata anche dalla maggior incidenza dei licenziamenti che si attestano al **9,6% per Non UE** e al **9,3% per UE** (sul totale delle cessazioni di contratti), un valore più che doppio rispetto agli italiani.

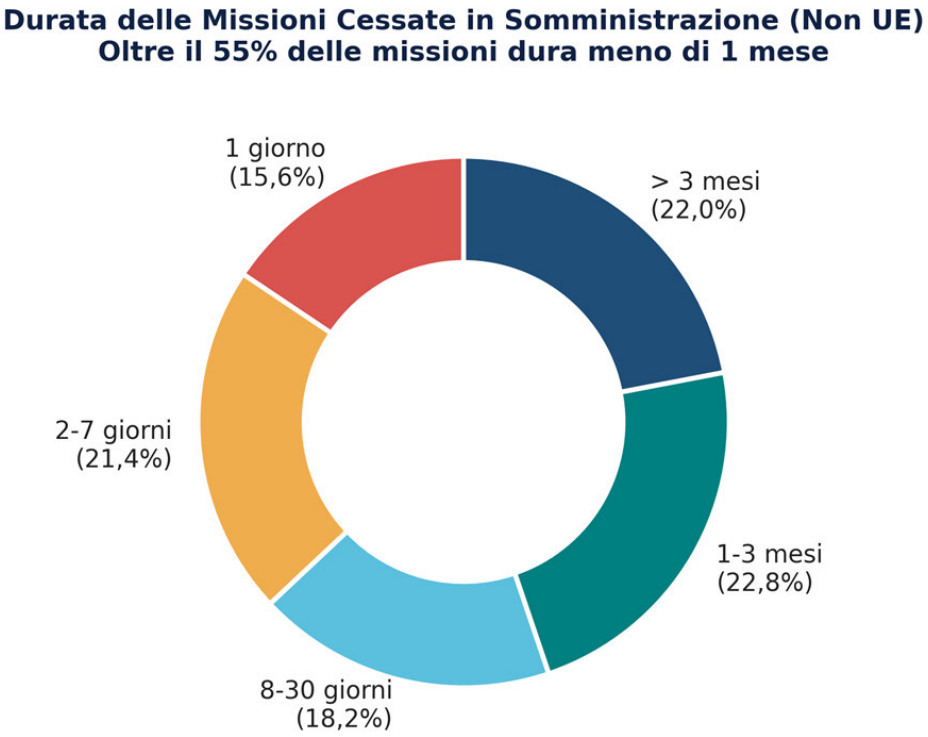
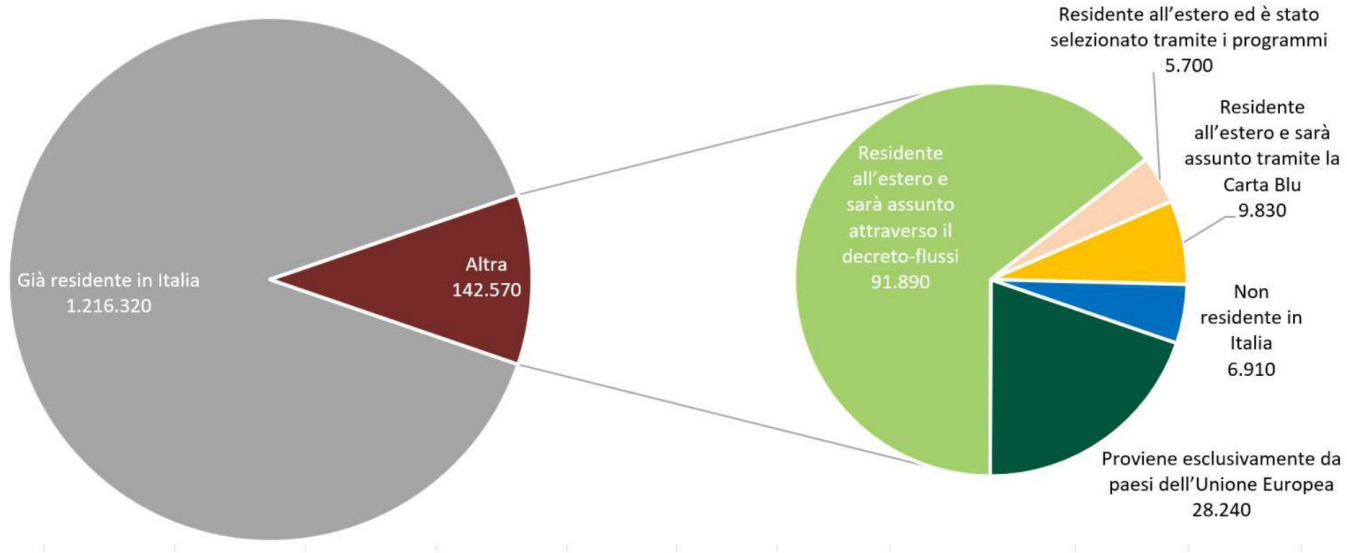


Figura: Durata delle Missioni Cessate nel Lavoro in Somministrazione per Lavoratori Non UE

3.4 Le Previsioni di Assunzione del Sistema Produttivo

È stato segnalato nei precedenti paragrafi il numero di assunzioni di manodopera immigrata pianificate nei prossimi anni dalle aziende e dal trend molto settorializzato di queste assunzioni negli ultimi anni. È importante evidenziare che il 90,2% di queste assunzioni programmate riguarda lavoratori stranieri già residenti in Italia, confermando la consistente presenza di manodopera immigrata intrappolata nel prolungato periodo di fragilità lavorativa di cui abbiamo parlato in precedenza.

Figura 7.3 - Provenienza dei lavoratori immigrati previsti in entrata nel 2025 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025.

3.5 Polarizzazione Professionale e Spreco di Capitale Umano (Brain Waste)

I dati evidenziano una drammatica polarizzazione verso il basso della domanda aziendale rivolta ai lavoratori immigrati:

- **Basse Qualifiche:** le professioni non qualificate assorbono il 42,5% del totale delle entrate programmate di immigrati.
- **Operai Specializzati:** Operai specializzati e conduttori di impianti: Coprono il 34,2% delle entrate.
- **High-Skilled:** Dirigenti, Professioni intellettuali e Tecniche: Rappresentano appena il 5,2% delle assunzioni programmate di immigrati.

Questa polarizzazione alimenta il fenomeno del ***Brain Waste*** (spreco di talento): il gap di sovra-qualificazione (over-qualification rate) per i lavoratori stranieri laureati in Italia raggiunge il 42,8%, contro il 15,8% registrato tra i laureati italiani.
Oltre un laureato straniero su quattro è occupato in mansioni manuali non qualificate o dequalificate a causa del mancato riconoscimento dei titoli di studio e delle barriere nell'accesso all'impiego e agli ordini professionali.

SEZIONE 4: SALUTE, SICUREZZA E INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL)

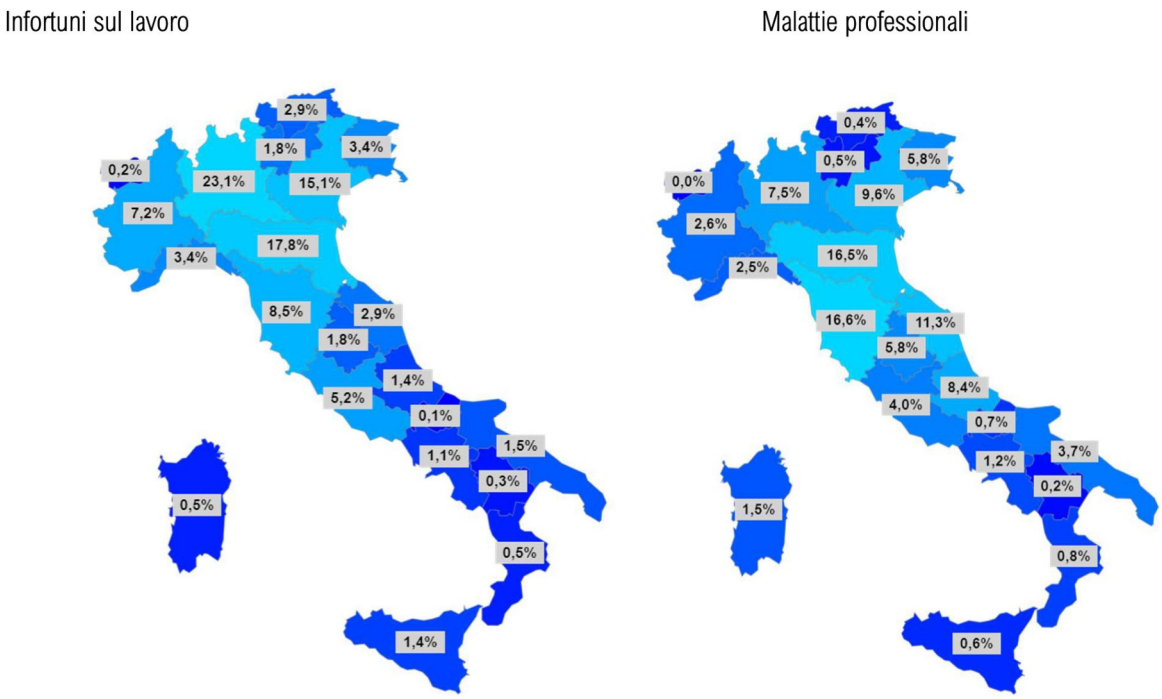
Il sistematico sfruttamento della manodopera immigrata si accompagna gravemente ad una esposizione a condizioni lavorative insicure.

4.1 La Tragica Piaga delle Morti Bianche e degli Infortuni

I dati ufficiali dell'INAIL relativi all'ultimo anno rilevato restituiscono un quadro drammatico e inaccettabile sulla salute e sicurezza dei lavoratori stranieri:

- **Infortuni Complessivi:** nel corso dell'anno sono state registrate 122.928 denunce di infortunio sul lavoro da parte di lavoratori stranieri, pari al 23,8% del totale nazionale (517.100 denunce complessive). Il dato delle denunce è da ritenersi sottostimato rispetto al reale numero di incidenti.
- **Morti sul Lavoro:** i decessi sul lavoro di lavoratori stranieri sono stati ben 251, pari al 23,1% di tutti i morti sul lavoro registrati in Italia (1.088 decessi totali).

Grafico 12.1. Infortuni sul lavoro denunciati e malattie professionali manifestatesi ai lavoratori stranieri per Regione. Anno 2024



Indicatore INAIL (2025)	Totale Nazionale	Lavoratori Stranieri	Incidenza % Stranieri
Denunce di Infortunio Totali	517.100	122.928	23,8%
Infortuni Mortali (Morti Bianche)	1.088	251	23,1%
Infortuni in Itinere	92.400	24.150	26,1%
Malattie Professionali Denunciate	84.200	7.980	9,5%

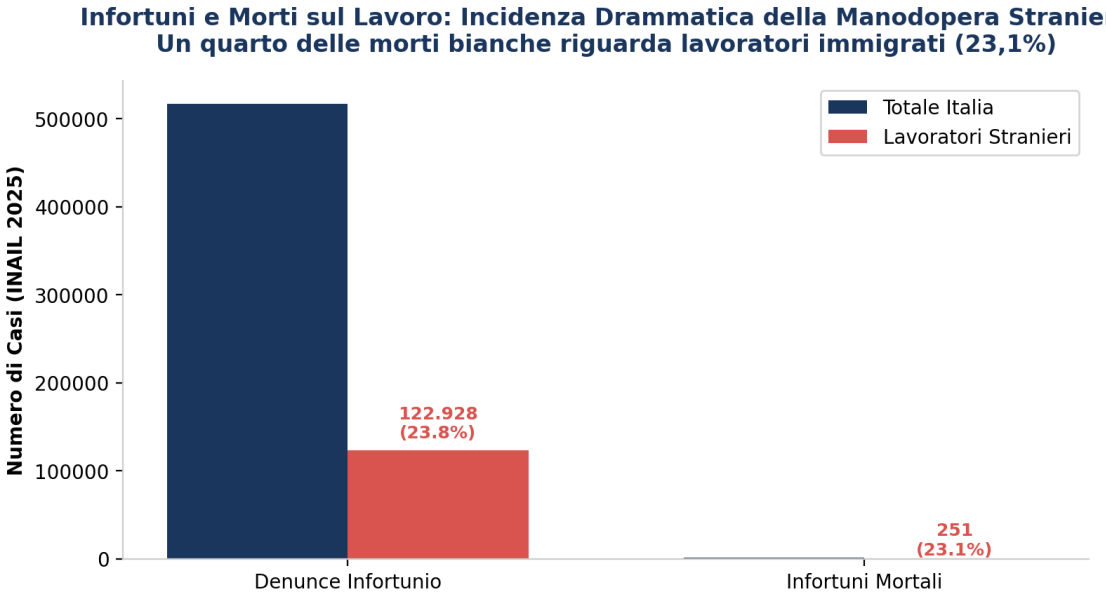


Figura: Infortuni e Morti sul Lavoro INAIL: Confronto Totale Italia vs Lavoratori Stranieri

4.2 Focus Settoriale: L'Edilizia e i Settori ad Alto Rischio

L'analisi disaggregata per settore economico mostra dove la piaga degli infortuni mortali colpisce con maggiore violenza la manodopera immigrata:

- **Strage nei Cantieri:** su un totale di 180 decessi registrati nel settore delle costruzioni, ben 55 riguardano lavoratori stranieri Non UE (pari al 30,5% di tutti i morti nei cantieri).
- **Logistica e Trasporti:** si registrano 42 decessi tra i lavoratori stranieri (28,0% del totale di settore).
- **Agricoltura:** i decessi di lavoratori stranieri registrati dall'INAIL sono stati 38 (pari al 25,3% del settore), a cui si aggiunge il sommerso e l'invisibilità derivante dal caporalato e dal lavoro nero.

L’alto rischio infortunistico o mortale della manodopera immigrata è causato, oltre che da un sistematico utilizzo nelle mansioni più pericolose, anche da difficoltà linguistiche nella formazione sulla sicurezza e ad un ricatto occupazionale legato al permesso di soggiorno che rende più rare le denunce per mancanza di DPI o il mancato rispetto degli orari di lavoro.

SEZIONE 5: AMMORTIZZATORI SOCIALI E SOSTENIBILITÀ INPS

5.1 Il Bilancio Contributivo: Contribuenti vs Beneficiari

L'analisi dei dati INPS smentisce inoltre la retorica del “costo sociale” dell'immigrazione. I lavoratori stranieri rappresentano un fattore attivo di sostenibilità e saldo positivo per i conti della previdenza pubblica. Le pensioni erogate a immigrati pesano per lo 0.95% del totale delle pensioni.
È interessante evidenziare che la ripartizione per nazionalità che vede Ucraina e Albania come nazionalità prevalenti, evidenziando una dipendenza da flussi migratori di più lunga data.

5.2 L'Accesso agli Ammortizzatori Sociali (NASpI e Cassa Integrazione)

L'accesso agli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria mostra l'elevata esposizione dei lavoratori stranieri ai cicli di crisi aziendali:

- **NASpI e Disoccupazione:** i beneficiari stranieri di NASpI nell'ultimo anno sono stati circa 515 mila (pari al 22,4% del totale dei percettori NASpI in Italia), a conferma dell'elevata discontinuità lavorativa.
- **Cassa Integrazione:** l'accesso alle integrazioni salariali (CIGO, CIGS, FIS) per lavoratori Non UE ha coperto oltre 180 mila posizioni, concentrate nel settore manifatturiero e delle costruzioni.

SEZIONE 6: ALTRI TEMI

6.1 Minori, Seconde Generazioni e Povertà Minorile

I dati del XVI Rapporto evidenziano la presenza di oltre 1,2 milioni di minori stranieri in Italia, di cui oltre il 75% è nato nel nostro Paese (Seconde Generazioni):

- **Povertà Infantile:** ben 522 mila minori stranieri vivono in condizione di povertà assoluta (pari al 39,5% di tutti i minori stranieri), contro il 7,8% dei minori italiani.
- **Scuola e Dispersione:** nella scuola italiana sono iscritti 872 mila studenti con cittadinanza non italiana. Il tasso di dispersione scolastica e abbandono precoce per i giovani stranieri si attesta al 28,4% (rispetto al 9,8% degli italiani).
- **NEET e Università:** gli studenti internazionali iscritti agli atenei italiani sono 106.000. Tuttavia, il tasso di giovani stranieri tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) raggiunge il 28,8%.

La fragilità lavorativa crea uno strascico grave anche sulla generazione successiva.

6.2 L'Imprenditoria Straniera e il Fenomeno delle 'Fittizie Partite IVA'

Le imprese individuali a titolarità di cittadini nati fuori dall'Unione Europea operanti in Italia sono 389.472, rappresentando il 13,4% del totale delle imprese individuali nazionali. La distribuzione settoriale vede una prevalenza nel Commercio al dettaglio e ingrosso (32,4%), nelle Costruzioni (28,5%) e nella Ristorazione/Alloggio (12,1%).

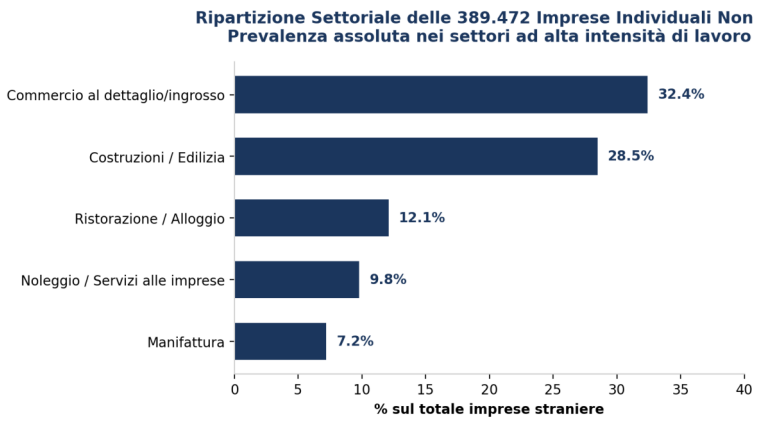


Figura: Distribuzione Settoriale delle Imprese Individuali a Titolarità Non UE

Occorre distinguere tra la reale spinta imprenditoriale e il grave fenomeno del “falso lavoro autonomo” (fittizie Partite IVA): in settori come l'edilizia e la logistica, le aziende impongono ai lavoratori immigrati l'apertura della Partita IVA per eludere i contratti collettivi nazionali, i costi previdenziali e la responsabilità sugli infortuni.

6.3 Progetti Pilota di Accoglienza Transnazionale (Global Skill Partnerships)

Il Report analizza le prime esperienze di corridoi lavorativi e formativi transnazionali, con particolare riferimento al progetto pilota Italia-Tunisia. Tali progetti prevedono la formazione linguistica e professionale nei Paesi di origine e l'inserimento diretto presso aziende italiane in settori con carenza di manodopera (edilizia, meccanica, sanità). Tuttavia, la valutazione evidenzia forti criticità legate ai ritardi nell'ottenimento dei visti, alla mancanza di soluzioni abitative dignitose all'arrivo in Italia e al rischio di vincolare eccessivamente il lavoratore alla singola azienda promotrice.

